

### **Nuove elezioni alla circoscrizione 3: è in gioco il futuro di questo territorio e della democrazia partecipata in città di Marco Cannito**

#### **Premessa**

Noi di «Città Diversa» non abbiamo auspicato elezioni anticipate per le stesse ragioni sollevate da molti cittadini: dispendio di denaro e allungamento dei tempi nell'affrontare i problemi presenti sul territorio della Circoscrizione Tre.

Però i cittadini sono ancora consapevoli che, quando le forze politiche non riescono a trovare accordi giusti e trasparenti fuori e dentro gli schieramenti o sono divise su importanti questioni per l'amministrazione del territorio, il voto popolare resta l'unica soluzione democratica nella speranza che si possa realizzare poi un governo migliore dei bisogni della gente.

Quello che forse i cittadini del territorio circoscrizionale e parrocchiale, così come del resto della città, non sanno è che alla Circoscrizione 3 si giocherà anche il futuro socio-economico e le prospettive della partecipazione democratica di Livorno.

#### **1. La verità sulla crisi del Consiglio circoscrizionale numero 3**

Prima di affrontare le questioni sopra accennate è utile puntualizzare come e perché si è giunti alla crisi e al conseguente scioglimento del Consiglio circoscrizionale.

Intanto c'è da ridimensionare la meraviglia dell'attuale situazione. Il governo della Circoscrizione 3 è sempre stato problematico e il quadro politico circoscrizionale è in pur lento movimento. Nella Circoscrizione 3, piaccia o meno, è presente trasversalmente un consistente voto «moderato», le liste civiche si attestano su un 13% dei votanti, il centro-destra è calato così come il centro-sinistra anche se il calo è stato attenuato grazie all'apporto della Margherita che non era presente nelle precedenti elezioni circoscrizionali, la sinistra radicale ha visto confermato il numero dei suoi consiglieri.

La Lista di cittadinanza Città Diversa cerca di mettere veramente in pratica il dettato costituzionale che sancisce che ogni consigliere è libero nello svolgimento del mandato elettorale e crede che le Circoscrizioni debbano svolgere un ruolo autonomo rispetto all'Amministrazione comunale centrale in quanto obiettivo della loro azione devono essere i problemi specifici del territorio circoscrizionale e non gli equilibri partitici. Proprio per questo ci siamo mossi con l'intento di trovare soluzioni praticabili nel governo della Circoscrizione dando alle cose da fare.

La verità è che il nostro consigliere, pur con tutti i suoi limiti soggettivi, dapprima ha contribuito, nel rispetto delle promesse elettorali, a elaborare un programma condiviso tra forze politiche diverse che permettesse di avere non solo un programma del presidente ma una base comune per governare. Poi, pur di non lasciare nel caos la circoscrizione e senza chiedere alcun contraccambio, ha appoggiato la presidente uscente. Infine, ha verificato l'impossibilità di questa soluzione a causa delle divergenze all'interno del centro-sinistra con la presenza di un franco tiratore e l'assenza di alcuni consiglieri della medesima maggioranza, accompagnate dal non gradimento da parte del territorio e dei partiti d'opposizione di sinistra e dalla proposta, rifiutata da tutti gli altri e formulata da alcuni esponenti del centro-destra, di un governo tecnico tra sé e il centro-sinistra. Purtroppo l'attuale regolamento sul decentramento del 1999, invece di lasciare liberi i consiglieri di essere candidati o di autocandidarsi a presidente, obbliga che siano almeno sette i consiglieri a sottoscrivere tale candidatura. A questo punto c'erano alcune possibilità che non sono state praticate o per mancanza di volontà o per incapacità politica: proporre a presidente un altro candidato della maggioranza che avrebbe ottenuto gli undici voti necessari per l'elezione, accettare i candidati proposti da Rifondazione e Verdi, sostenere il nostro consigliere o altro che riscuoteva gradimento tra tutte le forze politiche oltre che tra quelle sociali della circoscrizione. A noi risulta che le segreterie dei partiti, non quelle circoscrizionali ma comunali, abbiamo stoppato quest'ultima soluzione che era rimasta l'unica e a portata di mano.

Quali le motivazioni di questa chiusura? L'arroganza del potere e dei partiti nonostante nessuno avesse la maggioranza per governare la Circoscrizione tre, gli interessi personali e dei poteri forti a fronte dei quali non vi sono adeguati contrappesi di controllo e civici, la richiesta da parte del partito di maggioranza (e dell'amministrazione comunale?) di omogeneità di governo su tutto il territorio (provincia, comune, circoscrizioni), tavoli tra partiti ai quali noi non abbiamo partecipato né siamo stati invitati e che hanno portato a un nulla di fatto.

Una lettura rigorosa delle regole (Statuto, Regolamento e TUEL) - che vorremmo valesse anche in altre situazioni e che speriamo non preluda al tentativo di arrivare, attraverso lo scioglimento del consiglio, a una specie di resa dei conti muscolare - e una denuncia giudiziaria che, al di là del merito e quand'anche non sia sostenuta dalla mera volontà di dimostrare lo sfascio, avvelena il clima politico, hanno definitivamente reso inevitabile il ritorno alle urne. Tale processo si è però misteriosamente arenato nelle nebbie burocratiche e nel governo sostitutivo accentrato nelle mani del Sindaco.

## 2. La gravità del disaccordo sul futuro del territorio circoscrizionale e dello sviluppo cittadino

Se è vero che le Circoscrizioni oggi contano poco e hanno un potere solo consultivo, sono pur sempre un raccordo con la gente sui problemi quotidiani e le scelte amministrative che riguardano il territorio. E potrebbero ottenere dal Sindaco, pur rimanendo invariato l'attuale regolamento sul decentramento, alcuni importanti poteri.

Per di più, nell'attuale fase economico-amministrativa cittadina il territorio della Circoscrizione 3 sarà oggetto di interventi strutturali che, nel bene e nel male, influiranno profondamente sul futuro di tutta la città e hanno già attirato appetiti e interessi. Il presidente e il Consiglio della Circoscrizione dovrebbero essere capaci di diventare interlocutori autorevoli per accompagnare tali processi attraverso il controllo democratico della gente (informazione, dibattiti pubblici, sondaggi demoscopici, partecipazione alle verifiche, ecc.) e per modificarli se necessario al bene comune. Facendoli così uscire dai percorsi burocratici e dalle stanze delle lobbies. Perché se è importante che la democrazia venga misurata anche nella capacità del fare, è fondamentale che si discuta pubblicamente e approfonditamente almeno delle grandi scelte fatte o da fare. Cosa che in questa città non avviene da anni.

Quali sono dunque i nodi strutturali e i punti di disaccordo nel governo della circoscrizione-città? Mi limiterò in estrema sintesi ai più rilevanti.

### a) Bilancio partecipativo e gestione del vivere quotidiano

Città Diversa ha nel suo programma quello di costruire un bilancio partecipato dai cittadini singoli o associati o in forum assembleari che propongono progetti autonomi o priorità tra una lista di cose da fare e vincolano a queste una quota predeterminata annuale del bilancio comunale-circoscrizionale in modo che sia verificabile l'effettiva realizzazione ad esempio di un arredo migliore del territorio (eliminazione di buche e di barriere, maggiore pulizia e illuminazione evitando nel contempo sprechi, cura degli spazi di sosta e delle fontane, migliore segnaletica stradale, manutenzione delle fognature, ecc.). Questo potrebbe essere accompagnato alla ideazione di percorsi artistici e eventi culturali e dalla collaborazione diretta e attiva dei cittadini e dei commercianti (ad esempio custodia del verde) come previsto dall'art. 118 ult. co. della Costituzione.

Le altre forze politiche o hanno presentato tardivamente il loro programma senza far cenno a questa scelta amministrativa od ostacolandola oppure intendono bilancio partecipativo solo come informazione alla gente su quanto scelto dalla Giunta comunale, dal Consiglio comunale e dal Consiglio circoscrizionale, magari limitando tali scelte alla maggioranza di governo comunale o a compromessi tra forze partitiche.

Inoltre riteniamo che si debba contabilizzare quanto dei bilanci amministrativi riguarda l'ambiente, i più poveri e i più deboli per vedere se gli stanziamenti sono adeguati.

### b) Il recupero dei Borghi e della Porta a Mare

E' indispensabile recuperare la vivibilità dei Borghi e in particolare di Borgo Cappuccini-zona Mazzini che invece a breve saranno interessati dallo sconvolgimento dei lavori della Porta a Mare. Qui poi i problemi saranno duplici: da una parte, nell'area si avrà una commistione insostenibile di attività commerciali e insediamenti residenziali con attività inerenti la nautica e diporto che non potranno reggere a lungo e così sacrificheranno l'ultima possibilità di occupazione industriale. Dall'altra parte questa Porta chiuderà la città lato mare come avvenuto con Porta a Terra provocando un ulteriore degrado commerciale del centro. Sarà necessario dare vita a un monitoraggio, partecipato dalla popolazione, su quanto accadrà nell'area, e pensare già da ora a misure per attutire il caos determinato dalla speculazione della Porta e per porre rimedio al flop che purtroppo avrà in futuro.

### c) Il Lungomare

Noti sono i problemi del Lungomare aggravati dalle nuove Baracchine coi gestori delle quali il rapporto dell'Amministrazione Comunale, a detta reciproca, non è stato trasparente e dai lavori in corso nell'area che stanno avendo dei ritardi poco chiari.

Andrà pertanto dato vita a un tavolo di confronto e di proposta tra Amministrazione e rappresentanti dei residenti e dei commercianti e rafforzato e reso più flessibile nei mesi estivi il trasporto pubblico. Al fine di porre mano al paradosso di avere un Lungomare che si sviluppa lungo-terra creando disagi per residenti (inquinamento acustico e ambientale) e per gli avventori (mancanza di posti auto di cui si lamentano gli stessi residenti nel frattempo aumentati pare a causa dell'abitabilità data a immobili che prima erano garage).

### d) Il Piano della Costa

Noi di Città Diversa riteniamo che questo Piano porterà alla privatizzazione degli ultimi spazi liberi della nostra costa a danno dell'ambiente e soprattutto dei cittadini più giovani e con minori capacità economiche. Invece di rendere la costa più fruibile senza impatti ambientali e più collegata con mezzi pubblici e

recuperare finalmente le colline livornesi che offrono giacimenti archeologici e naturalistici, uso di energie alternative e rinnovabili, occasioni di lavoro a cooperative di giovani e a medie imprese.

### **3. Decentramento burocratico o partecipazione democratica?**

Nella vicenda attuale e futuribile della Circoscrizione 3 c'è però un ultimo aspetto che riteniamo di particolare gravità. E che ha a che fare con il grido di allarme e l'esortazione all'impegno lanciati nella 44esima Settimana Sociale della nostra Chiesa di fronte ai mali strutturali della democrazia che è sempre più di facciata e sempre meno sostanziale: concentrazioni degli interessi economici a livello locale e mondiale, mancanza di contrappesi reali (quali mezzi di informazione e autorità di controllo veramente indipendenti) ai poteri di un sindaco o di un presidente del consiglio, teatralità populista nell'incarnare il principio di maggioranza, ecc.

Per quanto riguarda il livello circoscrizionale oggi si fa un disinvolto collegamento tra decentramento e partecipazione. Ma mentre il primo ha a che fare con una prospettiva che dovrebbe essere efficientista (una migliore organizzazione dei servizi), l'accezione di partecipazione popolare rivendica per i cittadini il diritto-dovere di inserirsi negli atti deliberativi che investono il destino (sociale, urbanistico) delle collettività che vivono nei quartieri.

Invece di aprire i canali della partecipazione diretta al cittadino singolo o aggregato in associazioni o parrocchie, sulla stampa e nelle stanze del potere si sostiene il conformismo di maggioranze e di intenti in tutte le Circoscrizioni e che per avere governabilità la politica deve verticalizzarsi e realizzare una pulizia "etnica" delle Liste che non si adeguano alla polarizzazione degli schieramenti partitici. Il che peraltro, a nostro avviso, poco ha a che fare con un governo circoscrizionale.

Si vorrebbero così cambiare le regole elettorali del decentramento (cosa che non si dovrebbe mai fare in corsa), introducendo delle norme-truffa che garantirebbero il premio di maggioranza ai partiti che, pur continuando a presentarsi tutti separatamente, dichiarassero di collegarsi e raggiungessero il 40% dei votanti. Questo significherebbe per la Circoscrizione 3 che se andasse a votare il 70% degli aventi diritto, come all'ultima tornata elettorale, governerebbe in modo assoluto chi ha ottenuto appena il 28%. Così come oggi la maggioranza che governa la città ha avuto la fiducia soltanto dal 35% dei cittadini. Ma se ci fosse la temuta flessione elettorale, e votasse ad esempio il 30% degli elettori, governerebbe chi ha avuto la fiducia dal 12% dei cittadini del territorio.

Il problema è che più ci si affatica per rafforzare chi governa con strumenti elettorali o di lobbies, più i problemi sociali marciscono e le insoddisfazioni politiche aumentano ottenendo contemporaneamente la diminuzione dei votanti.

Bisognerebbe invece realizzare quanto già da ora a decentramento invariato è possibile. Aumentare i poteri reali delle Circoscrizioni, ridurre al minimo di legge le indennità del presidente circoscrizionale a beneficio del bilancio e per recuperare l'etica della gratuità della politica di base, dare vita a comitati di quartiere. Inoltre modificare i regolamenti per rendere libera la candidatura alla presidenza circoscrizionale di ogni consigliere, per ritornare all'uso gratuito della sala circoscrizionale da parte di assemblee dei cittadini, ecc.

### **Conclusione**

Ritengo pertanto che la partita che si sta giocando alla Circoscrizione 3 riguardi il futuro del pluralismo democratico e la difesa della politica partecipata dai cittadini nel legame con il loro territorio. In attesa di istruzioni precise per l'espletamento della tornata elettorale, Città Diversa potrebbe diventare l'ago della bilancia della politica circoscrizionale ed esercitare uno stimolo propositivo e un controllo critico di chi, in maggioranza o all'opposizione, non ha saputo dare un governo alla Circoscrizione.

Ma per fare questo è necessario che gli abitanti di questo territorio, sia singoli che organizzati in comitati o parrocchie, vadano a votare in massa e possibilmente confermino o aumentino la fiducia alla nostra Lista fatta da cittadini per i cittadini.

**Marco Cannito**  
**«Città Diversa»**